

## III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B) GAUDETE

Colore liturgico: **Viola**

### **Antifona d'ingresso**

Rallegratevi sempre nel Signore:  
ve lo ripeto, rallegratevi,  
il Signore è vicino. (Fil 4,4.5)

*Non si dice il Gloria.*

### **Colletta**

Guarda, o Padre, il tuo popolo,  
che attende con fede il Natale del Signore,  
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza  
il grande mistero della salvezza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre degli umili e dei poveri,  
che chiami tutti gli uomini  
a condividere la pace e la gioia del tuo regno,  
mostraci la tua benevolenza  
e donaci un cuore puro e generoso,  
per preparare la via al Salvatore che viene.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### **Prima lettura**

Is 61,1-2.10-11

### **Dal libro del profeta Isaia**

Lo spirito del Signore Dio è su di me  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare  
il lieto annunzio ai poveri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di misericordia del Signore.  
Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,  
mi ha avvolto con il manto della giustizia,  
come uno sposo che si cinge il diadema  
e come una sposa che si adorna di gioielli.  
Poiché come la terra produce la vegetazione  
e come un giardino fa germogliare i semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia

e la lode davanti a tutti i popoli.

Parola di Dio

### **Salmo responsoriale**

Lc 1

#### **La mia anima esulta nel mio Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e santo è il suo nome:  
di generazione in generazione  
la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia.

### **Seconda lettura**

1Ts 5,16-24

#### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi**

Fratelli, state sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.  
Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.  
Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.  
Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!

Parola di Dio

#### **Acclamazione al Vangelo (Is 61,1)**

Alleluia, alleluia.  
Lo Spirito del Signore Dio è su di me,  
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.  
Alleluia.

### **Vangelo**

Gv 1,6-8.19-28

#### **+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

Venne un uomo mandato da Dio  
e il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone  
per rendere testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce,

ma doveva render testimonianza alla luce.

E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?". Egli confessò e non negò, e confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Che cosa dunque? Sei Elia?". Rispose: "Non lo sono". "Sei tu il profeta?". Rispose: "No". Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?" Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo".

Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

Il Signore viene a salvarci e a costruire il suo regno.  
Chiediamo un segno della sua potenza  
e della sua misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo:

#### ***Compi le nostre speranze, Signore.***

Per la santa Chiesa,  
perché il Signore l'aiuti a riscoprire e a vivere la novità del primo Natale  
nell'attesa del suo avvento glorioso, preghiamo. R.

Per quanti cercano un posto nella vita e nella società,  
perché sia dato ad ogni uomo il diritto e la possibilità  
di attuare la propria vocazione personale e sociale, preghiamo. R.

Per coloro che soffrono nell'infermità, nella miseria e nella solitudine,  
perché sentano nel nostro fraterno aiuto  
la vicinanza del Signore che viene, preghiamo. R.

Per le nostre comunità,  
perché nell'attesa del Cristo liberatore  
compiano opere di giustizia e di pace, preghiamo. R.

Per noi tutti,  
perché lo Spirito del Padre  
ci dia la forza di troncare ogni comportamento ambiguo  
e di incamminarci con cuore libero e ardente  
incontro al Signore, preghiamo. R.

O Dio, che sei il liberatore dei poveri,  
vieni incontro alle speranze  
di quanti ti cercano con cuore sincero,  
e dona a tutti i tuoi figli  
di esultare nello Spirito per la venuta del Salvatore.  
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

## **Preghiera sulle offerte**

Sempre si rinnovi, Signore,  
l'offerta di questo sacrificio,  
che attua il santo mistero da te istituito,  
e con la sua divina potenza  
renda efficace in noi l'opera della salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO DELL'AVVENTO II**

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie  
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.  
Egli fu annunziato da tutti i profeti,  
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo  
con ineffabile amore,  
Giovanni proclamò la sua venuta  
e lo indicò presente nel mondo.  
Lo stesso Signore,  
che ci invita a preparare il suo Natale  
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.  
Per questo dono della tua benevolenza,  
uniti agli angeli e ai santi,  
con voce unanime  
cantiamo l'inno della tua gloria: Santo...

Oppure:

## **PREFAZIO DELL'AVVENTO II/A**

È veramente giusto rendere grazie a te,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo,  
per il mistero della Vergine Madre.  
Dall'antico avversario venne la rovina,  
dal grembo verginale della figlia di Sion  
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli  
ed è scaturita per tutto il genere umano  
la salvezza e la pace.  
La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.  
In lei, madre di tutti gli uomini,  
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte,  
si apre al dono della vita nuova.  
Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia  
in Cristo nostro salvatore.  
E noi, nell'attesa della sua venuta,  
uniti agli angeli e ai santi,  
cantiamo l'inno della tua lode: Santo...

## **Antifona di comunione**

Dite agli sfiduciati: "Coraggio,  
non abbiate timore:  
ecco, il nostro Dio viene a salvarci". (Is 35,4)

Oppure:

"In mezzo a voi sta uno che non conoscete,  
al quale io non sono degno  
di sciogliere i calzari". (cf. Gv 1,26-27)

### **Preghiera dopo la comunione**

O Dio, nostro Padre,  
la forza di questo sacramento  
ci liberi dal peccato  
e ci prepari alle feste ormai vicine.  
Per Cristo nostro Signore.

## **COMMENTI**

### **DON CLAUDIO DOGLIO**

Il tema dominante della terza domenica di Avvento di ogni ciclo liturgico è quello della **gioia**. In tutte le 3° domeniche di Avvento, come anche, e solo, nelle 4° domeniche di Quaresima, il colore dei paramenti sacri, dove ancora è presente, è il **rosaceo** che sta ad indicare che è quasi terminato il tempo dell'attesa e della tristezza ed è ormai prossimo il raggiungimento della gioia piena, simboleggiata dal bianco del Natale e della Pasqua.

In tutti e tre i cicli liturgici l'antifona di inizio della 3° domenica di Avvento è sempre la stessa: "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. (Fil 4,4-5).

Oggi anche l'inizio della seconda lettura è un invito alla letizia intesa come serenità dell'animo, fiduciosa disponibilità all'ascolto e all'obbedienza incondizionata e gioiosa alla volontà del Signore.

E' la disponibilità del povero in spirito, cioè di chi non ha certezze proprie, ma con fiducia assoluta si affida alla volontà di Dio e si abbandona serenamente nelle sue braccia come il bimbo in braccio alla sua mamma (Sal 137) o per mano al suo papà.

Per capire se un fatto, un evento, è buono o cattivo si affida solo al sorriso o all'espressione di disappunto del genitore, per lui giudice unico del bene o del male.

Anche Isaia oggi dice: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio".

Il salmo responsoriale ripete ancora queste espressioni che sono quelle del Magnificat di Maria. L'antifona di comunione ribadisce ancora: "Dite agli sfiduciati: coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci." Il cristiano, in ogni caso deve essere felice, sereno, gioioso, deve bandire i "musi lunghi", i mugugni continui, la tristezza, il pessimismo, il vestito nero; non deve prendere l'aspetto di un cipresso.

La nostra felicità, la nostra gioia è proporzionale alla quantità ed alla sicurezza della nostra fede.

Il cristiano ha tutti i motivi per essere felice, come i fidanzati nell'attesa del matrimonio, il bambino alla vigilia di Natale, il vincitore alla fine della gara.

E' assurdo per il cristiano essere pessimista e brontolone; non dobbiamo assumere l'aspetto dei cipressi ma della gaggia, della betulla che allegramente si muovono al vento.

Quindi "sursum corda" = "in alto i cuori" si diceva nella Messa in latino, frase che, dovrebbe rendere l'immagine di quando uno prova una gioia così grande che, come si usa dire, gli scoppia il cuore nel petto, gli si innalza il cuore dalla felicità.

Siamo cristiani e per questo siamo felici; gli altri devono riconoscerci quali cristiani anche proprio perché siamo felici.

#### **Cristiano vuol dire gioia per sé e per gli altri.**

Cristo viene come colui che guida l'umanità smarrita, sfiduciata e stanca, nel ritorno a Dio; egli è il capo dei redenti, sulla strada santa dell'obbedienza e della fedeltà.

Quando viene un momento di scoraggiamento, di oscurità, di dubbio, il rimando alla parola di Dio e ai segni che accompagnano la sua presenza efficace bastano a restituire fiducia? "La vita

senza speranza è come la superficie di un lago in un giorno nuvoloso, superficie metallica e grigia.

La vita con la speranza resta materialmente sempre la stessa ma è trasfigurata; la superficie del lago è la stessa ma diventa uno specchio di colori se brilla nel cielo il sole". (S. Agostino)  
Oggi potremmo dire che solo il cristiano ha la televisione a colori; chi non ha fede vede la realtà solo in bianco e nero.

Il tema della liturgia di oggi è il tema della gioia: la buona novella della salvezza è un messaggio di gioia e di liberazione.

I cristiani devono comunicare la gioia di cui vivono.

E' una gioia concreta, certa, fondata sulla vittoria di Cristo, sulla fede in un Dio che ha cercato noi.

E' lui che per primo si è interessato a noi.

E' la gioia della carità, dei poveri in Spirito: quella di coloro che si fanno poveri dinanzi a Dio e attendono tutto da lui e dalla fedeltà alla sua legge.

Signore, dammi sempre di più la gioia della fede e muta la mia speranza in certezza.

La gioia, la serenità e l'ottimismo del cristiano sono proporzionali alla profondità della sua fede.

Un dolore o un dispiacere, per tanto grande che possa essere, non può annullare o soffocare la gioia dell'amicizia di Dio; allo stesso modo un peccato, per tanto grande che possa essere, è sempre inferiore alla misericordia di Dio.

### **1° Lettura (Is 61,1-2a.10-11) Gioisco pienamente nel Signore**

Nella prima parte di questo brano, Isaia descrive la sua missione di profeta quale annunciatore di un messaggio di pace e di liberazione per i miseri e quale apportatore della misericordia del Signore.

Nella seconda parte il profeta esprime tutta la sua gioia personale per quanto Dio compirà nel futuro e per quanto egli è stato incaricato di annunciare.

E' un canto di gioia della comunità che gode della salvezza di Dio e che Maria ha fatto sue, nel Magnificat; parole di immensa gratitudine, di gioia, di amore e di lode.

\*

Il profeta interpreta il dono dello spirito con la categoria dell'unzione.

Le persone consacrate mediante l'unzione erano il re, al tempo della monarchia, e il sommo sacerdote.

A quest'ultimo allude metaforicamente il profeta.

Il riferimento all'unzione sacerdotale mostra che il Signore con la potenza del suo spirito orienta il profeta all'annuncio della parola, che era, appunto, uno dei compiti fondamentali del sacerdozio (cf. Dt 33,10a).

\*

*La voce del profeta è un messaggio di gioia per il ritorno di Israele al focolare nazionale dopo l'esilio babilonese.*

*Il profeta è mandato a proclamare il lieto annunzio ai poveri, a coloro che hanno come unica sicurezza non il potere politico o le risorse economiche, ma l'abbandono confidente nel Signore (cfr. Sof 3, 12-13a).*

*Quando il popolo ebraico era nella sua terra, ogni 50 anni celebrava la solennità del giubileo.*

*Un araldo suonava il corno ed annunciava che in quell'anno tutti gli schiavi dovevano essere liberati, i debiti condonati, la pace proclamata.*

*Il profeta si sente quell'araldo e il giubileo che sta per inaugurarsi è destinato all'Israele in esilio.*

*Il suo è un messaggio di speranza per i malati, una promessa di liberazione per schiavi e prigionieri, consolazione per poveri ed emarginati.*

*Il rapporto Dio-uomo si trasforma, ritorna ad essere un'alleanza d'amore.*

*Il Signore vuol celebrare con in suo popolo un matrimonio d'amore indissolubile.*

*La sposa, Israele, riceve ora come veste la salvezza, come mantello la giustizia, il diadema nuziale ed i gioielli come simbolo della felicità.*

*Una natura nuova appare davanti agli occhi del credente destinata ad una società giusta e trasformata.*

*La voce del Cristo modellata su quella del profeta ha un unico tema da annunziare: la Misericordia, legge superiore alla giustizia.*

*Il credente deve perciò avere la massima premura per i malati, essere speranza per i prigionieri, liberazione per gli schiavi, carità per i poveri, consolazione per gli afflitti.*

*Per i fratelli più bisognosi la speranza messianica si concretizzerà in una presenza fraterna di chi tende una mano per soccorrere e ancor più in una condivisione per la loro sorte, rendendo così credibile e tangibile l'annuncio di un mondo migliore.*

## **2° Lettura (1 Ts 5,16-24 )**

### **Un'attesa nella gioia e nella fede**

La seconda lettura di oggi è tratta dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

E' un invito a vivere in un clima di preghiera e di ringraziamento coltivando i beni spirituali.

L'apostolo delinea l'atteggiamento che deve caratterizzare il cristiano nella sua condotta altruistica.

Egli deve essere lieto, pregare incessantemente e, di tutte le cose, deve saper scegliere quelle che valgono veramente.

Prendere il buono e lasciare il cattivo; questa scelta può farla solo con l'aiuto dello Spirito.

Se il cristiano sarà fedele in tutto questo, se in lui vi è questa buona volontà, Dio non lascerà mancare la sua Grazia, perché Egli è un Dio fedele.

\*

*Paolo, testimoniando il Cristo risorto, ne annuncia la continua, presente e futura venuta nella Chiesa e nella storia umana.*

*E' una testimonianza alla "volontà di Dio" che si esprime per mezzo dell'apostolo.*

*La volontà divina nei confronti dell'uomo non è astratta e generica, è concreta ed esigente, è "spirito, anima e corpo" (v. 23).*

*Paolo alla Chiesa greca di Tessalonica propone un vero e proprio codice di comportamento per tutta l'esistenza quotidiana: gioia, preghiera incessante, riconoscenza, impegno missionario, sapiente ricerca dei veri valori, purezza, santità.*

*E' un invito all'impegno morale.*

*Il rendimento di grazie non è l'atteggiamento passivo di uno che riconosca soltanto che tutto gli viene dall'alto; è la gioia di chi scopre di essere chiamato a contribuire all'edificazione del mondo, è la gioia di chi si sente amato.*

*Preparate le vie del Signore: è un invito a collaborare all'opera di salvezza.*

## **Vangelo ( Gv 1,6-8.19-28)**

### **Uno sconosciuto è in mezzo a voi**

È venuto Giovanni, un inviato con l'incarico di annunziare ai "suoi", cioè al popolo di Israele, la venuta della Luce, ma non era lui la Luce, non era lui il Messia.

Interrogato, dice molto umilmente lui stesso di non essere né Cristo, né Elia, né il profeta atteso.

Giovanni non vuole essere che una "voce", vuole orientare l'attenzione del popolo verso uno sconosciuto che verrà dopo di lui e che sta infinitamente sopra di lui; uno sconosciuto che è il Messia, uno che sta già in mezzo a loro ma che loro non conoscono ancora.

La figura del Battista in Giovanni non è essenzialmente quella del precursore di Cristo, come negli altri vangeli, ma piuttosto quella del testimone della luce vera, quella luce che può illuminare il mistero umano Giovanni è quindi un testimone che depone a favore di un'altra persona che è al centro di questo grande processo che rivoluzionerà la storia.

E' quindi una voce/guida che ha il compito di illustrare all'umanità la via definitiva, la persona risolutiva, la luce perfetta, il battesimo nello Spirito.

Giovanni fa vedere il Signore, nei cui confronti non si è degni neppure di sciogliere i legacci dei sandali.

Il Battista venne come testimone per rendere testimonianza alla luce che stava per sorgere: Cristo.

E' un po' questa la missione di ogni discepolo: proclamare al mondo il Signore e la sua azione perché è il Cristo che deve crescere mentre l'annunciatore deve diminuire, lasciando il Signore al centro della scena: proprio come farà il Battista.

Il Battista stabilisce il clima di attesa che deve coinvolgere ogni cristiano in vista del Natale.

Con la sua testimonianza Giovanni mira a far conoscere lo sconosciuto, che è il portatore della salvezza.

Questi è già presente, i giudei sono ciechi perché vanno cercando uno che è in mezzo a loro e che, nonostante la sua presenza, non sanno riconoscere.

Il messia lo attendiamo nel Natale ma è già un mezzo a noi, nelle nostre vite.

E' lui la ragione e la radice della nostra gioia.

Non possiamo aspettare Gesù che viene nel Natale ed essere tristi.

Dobbiamo essere felici perché Gesù è venuto a salvarci, perché la vita è un rapido passaggio, perché Dio ci aspetta a braccia aperte per un'eternità felice.

A partire da adesso felicità e gioia non vengono da condizioni esterne all'uomo ma da dentro, dal cuore, dalla convinzione di essere amati da Dio non dalla ricchezza o dalla povertà, dalla sorte buona o cattiva, dalla salute o dalla malattia.

Il Battista si presenta come la personificazione della testimonianza dell'Antico Testamento.

Così il suo battesimo come le sue parole mirano a far sì che l'attenzione del popolo si sposti dalla sua persona a quella del Cristo.

Infatti, il battesimo di acqua, quello di Giovanni, suggerisce ed annunzia quello di Spirito.

Con la sua testimonianza Giovanni mira a far conoscere lo sconosciuto, che è il portatore della salvezza, Questi è già presente, i giudei sono ciechi perché vanno cercando uno che è in mezzo a loro e che, nonostante la sua presenza, non sanno riconoscere.

## **AGOSTINO**

**Sermo, 293, 3 s.**

### ***Giovanni la voce, Cristo il Verbo***

Giovanni è la voce, ma il Signore "*da principio era il Verbo*" (**Gv 1,1**). Giovanni una voce per un tempo, Cristo il Verbo fin dal principio, eterno. Porta via l'idea, che vale più una parola? Se non si capisce niente, la parola diventa inutile strepito. La parola senza un'idea batte l'aria, non alimenta il cuore. E anche mentre alimentiamo il cuore, guardiamo l'ordine delle cose. Se penso a ciò che devo dire, c'è già l'idea nel mio cuore; ma se voglio parlare con te, mi metto a pensare se sia anche nel tuo cuore, ciò che è già nel mio. Mentre cerco come possa giungere a te e fissarsi nel tuo cuore l'idea ch'è già nel mio, formo la parola e, formata la parola, parlo a te: il suono della parola porta a te l'intelligenza dell'idea; è il suono che passa da me a te, l'idea invece, che ti è stata portata dalla parola, è già nel tuo cuore e non se n'è andata dal mio. Il suono, dunque, portata l'idea in te, non ti par che ti dica: "*Bisogna che lui cresca e che io venga diminuito?*" Il suono della parola fece il suo ufficio e scomparve, come se dicesse: "*Questa mia gioia è completa*" (**Gv 3,30**). Afferriamo l'idea, assimiliamo l'idea per non perderla più. Vuoi vedere la parola che passa e la divinità permanente del Verbo? Dov'è ora il Battesimo di Giovanni? Fece il suo ufficio e passò. Il Battesimo di Cristo ora è in voga. Crediamo tutti in Cristo, speriamo d'essere salvi in lui: questo disse la parola. Ma poiché è difficile distinguere tra parola e idea, lo stesso Giovanni fu creduto Cristo. La parola fu ritenuta idea, ma la parola si dichiarò parola, per non ledere l'idea. "*Non sono*", disse, "*Cristo, né Elia, né profeta*". Gli fu risposto: "*Chi sei, dunque, tu? Io sono*", disse, "*voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore*" (**Gv 1,20-23**). "*Voce di uno che grida nel deserto*": voce di uno che rompe il silenzio. "*Preparate la via del Signore*": come se volesse dire: Io vado rimbombando per introdurlo nei cuori, ma non troverò un cuore nel quale egli si degni di entrare, se non preparate la via. Che vuol dire: "*Preparate la via*", se non supplicate convenientemente? che cosa, se non pensate umilmente? Prendete da lui esempio d'umiltà. Viene ritenuto il Cristo, dichiara di non essere ciò che è ritenuto, né si avvantaggia per il suo prestigio dell'errore altrui. Se dicesse: Io sono il Cristo, quanto facilmente sarebbe creduto, se, prima ancora che lo dicesse, già lo era ritenuto! Non lo disse. Si ridimensionò, si distinse, si umiliò. Capì dove era la sua salvezza: capì ch'egli era una lucerna ed ebbe paura di essere spento dal vento della superbia...

Gli occhi deboli hanno paura della luce del giorno, ma possono sopportare quella di una lucerna. Perciò la luce del giorno mandò innanzi la lucerna. Ma mandò la lucerna nel cuore dei fedeli, per confondere i cuori degli infedeli. "Ho preparato", dice, "la lucerna al mio Cristo": Giovanni araldo del Salvatore, precursore del giudice che deve venire, l' amico dello sposo.

## **GUERRIC D`IGNY** **Sermo V, de Adventu, 1**

### ***La via al Signore va preparata in continuazione***

"Preparate la via del Signore" (**Is 40,3; Mc 1,3**). La via del Signore che ci si ordina di preparare, o fratelli, camminando la si prepara, preparandola, si cammina. E quand` anche aveste molto progredito in essa, vi resta sempre nondimeno da prepararla perché, dal punto in cui siete arrivati possiate avanzare, protesi verso ciò che sta oltre. Così, risultando in ogni singolo stadio preparata la via per il suo avvento, il Signore vi verrà incontro sempre nuovo, in qualche modo, e più grande di prima. E` quindi con ragione che il giusto elevava questa preghiera: "Indicami, o Signore, la via dei tuoi precetti e la seguirò sino alla fine" (**Sal 118,33**). E forse è stata definita "vita eterna" perché, pur avendo la Provvidenza previsto per ciascuno una via e fissato ad essa un termine, nondimeno non si dà alcun termine alla natura della bontà verso cui si tende. Per cui, il saggio e solerte viaggiatore, quando sarà giunto alla meta, non farà che ricominciare, poiché dimenticando ciò che si lascia alle spalle (cf. **Fil 3,13**), dirà a se stesso ogni giorno: "Comincio adesso" (**Sal 76,11**). Si lancia come un gigante che nulla teme per percorrere la via dei comandamenti di Dio; da autentico Idutun (cf. **1Cr 16,42**), egli supera facilmente nell`ardore della sua corsa i pigri che si fermano per via. E pur se arrivato all`ultima ora del giorno, egli ha attinto la perfezione in poco tempo, percorrendo peraltro un lungo cammino (cf. **Sap 4,13**); fattosi svelto, da ultimo che era, fu tra i primi ad essere coronato.

## **AGOSTINO** **Comment. in Ioan., 4, 1**

### ***L` amico dello Sposo***

Spesso avete sentito dire, e ne siete quindi perfettamente a conoscenza, che Giovanni Battista quanto più eccelle tra i nati di donna, e quanto più era umile di fronte al Signore, tanto più meritò d` essere l` amico dello Sposo. Fu pieno di zelo per lo Sposo, non per sé; non cercò la gloria sua ma quella del suo giudice, che egli precedeva come un araldo.

Così, mentre gli antichi profeti avevano avuto il privilegio di preannunciare gli avvenimenti futuri riguardanti il Cristo, a Giovanni toccò il privilegio di indicarlo direttamente. Infatti, come Cristo era sconosciuto a quelli che non avevano creduto ai profeti prima ch` egli venisse, così era sconosciuto a quelli in mezzo ai quali, venuto, era presente. Perché la prima volta egli è venuto in umiltà, e nascostamente; e tanto più nascosto quanto più umile.

Ma i popoli, disprezzando nella loro superbia l`umiltà di Dio, crocifisero il loro Salvatore e ne fecero, così, il loro giudice.

## **EFREM** **Diatessaron, 3, 15**

### ***La voce...***

La voce è quella di Giovanni, la parola però che passa per quella voce è Nostro Signore. La voce li ha destati, la voce ha gridato e li ha radunati, e il Verbo ha distribuito loro i suoi doni.

**Père Abbé**  
**ARMAND VEILLEUX, OCSO**

Le prime parole dell'Introito, a cui fa eco la seconda lettura, nella loro traduzione latina hanno dato nome a questa terza domenica che viene chiamata tradizionalmente la domenica "Gaudete", o domenica della gioia. E in effetti la gioia è il tema comune alle due prime letture. Ma come si spiega questo brano del Vangelo?

A prima vista vi è un contrasto tra il tema della gioia e la figura un po' "irsuta" di Giovanni Battista. Quando si parla di gioia si pensa facilmente a festività, incontri conviviali ecc. Invece i pasti di Giovanni (locuste, miele selvatico e acqua) erano piuttosto sobri. E ancora, la gioia e la celebrazione si identificano con abiti da festa, ciò che non era certamente l'abito intessuto di lana di cammello che Giovanni portava. Infine, in una festa ci si aspetta di ricevere parole gentili e incoraggianti. E Giovanni invita alla conversione e qualifica alcuni suoi interlocutori come ipocriti e razza di vipere.

E tuttavia Giovanni era un uomo felice nel suo intimo, perché era un uomo completamente libero. Non era attaccato a nulla in questo mondo ed era spogliato da ogni ambizione personale e da ogni preoccupazione riguardo alla sua persona. Aveva una missione e non esisteva che per questa.

Credo che la maggior parte di noi facciamo a volte fatica a riconciliare la nostra missione o i diversi ruoli che ci competono – nella società, nella chiesa, nella nostra comunità o nella nostra famiglia – con i nostri interessi e i nostri gusti personali, e forse anche le nostre ambizioni. Niente di tutto ciò in Giovanni Battista. La sua missione ha preso tutto il suo essere, o piuttosto il suo essere si è interamente realizzato nella sua missione. Non ha altri interessi, dunque, niente conflitti. Delle persone sono diventate suoi discepoli; ma non le "possiede". Quando appare Gesù, gliel' manda dicendo: "ecco l'Agnello di Dio". Nella sua solitudine è un uomo libero, un povero, un puro di cuore.

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" dirà Gesù. Perché era povero, privo di ogni interesse personale, Giovanni Battista ha potuto vedere Dio quando è venuto a lui.

La preparazione di Giovanni – la propria e insieme quella che egli dà con il suo insegnamento – non ha preoccupazioni di "realizzazione personale", ma piuttosto di una liberazione graduale e sempre più profonda da se stesso davanti alla presenza invasiva di Dio che è la fonte della sua gioia. Quando Dio è visibilmente presente in Gesù di Nazareth, lui, Giovanni, può scomparire.

I sacerdoti e i leviti, e così pure i loro inviati sono preoccupati di sapere chi è Giovanni. Lo incalzano di domande sulla sua identità, mentre lui non se ne preoccupa affatto. Alla domanda: "Chi sei?", risponde semplicemente: "Non sono il Messia". Alle altre domande: "Sei il profeta Elia?" "Sei tu il Grande Profeta (che deve venire)?", risponde "No". E alla fine, mentre quelli si fanno sempre più insistenti, dice semplicemente: "Io sono la voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore".

Se Gesù dice che i cuori puri vedranno Dio, anche la Bibbia stabilisce un legame stretto tra solitudine e visione di Dio. Abramo era solo davanti alla sua tenda, quando ricevette la visita dei tre Angeli. Mosè si era spinto più lontano del solito nella solitudine del deserto, quando ebbe la visione del roveto ardente. Elia si trovava solo sul monte Oreb, dopo una lunga salita solitaria, quando Dio gli apparve nella brezza leggera. Gesù si era appartato sulla montagna, quando fu trasfigurato. Simeone ed Anna conducevano una vita solitaria nel Tempio, quando poterono prima di chiunque altro riconoscere il Messia nel bambino di Betlemme. Anche Giovanni viveva in solitudine sulla riva del Giordano, quando riconobbe il Messia nella folla che veniva a lui da Gerusalemme.

Dio nascerà in noi (a Natale e durante tutto l'anno) nella misura in cui diventeremo liberi e poveri come Giovanni, e nella misura in cui penetreremo in una vera e propria solitudine – non una solitudine consistente nell'isolarci artificialmente dalle altre persone, ma una solitudine che consiste nello spogliarci dalle nostre false identità, dalle nostre dipendenze, dalle nostre ambizioni, dai nostri desideri di "realizzarci" personalmente. Paradossalmente, è allora che scopriremo, nella libertà e nella gioia, la nostra vera identità.

## **MONS. ANTONIO RIBOLDI**

### **Voce dal deserto**

Che si avvicina il Santo Natale lo si coglie almeno esternamente da molti aspetti, che cercano di dare alle nostre città o contrade un volto diverso, luminoso, quasi a invitarci a mettere alle spalle per un tempo, sia pure breve, la dura realtà che viviamo, anche oggi... Eppure non è tempo di illusione.

Leggendo le cronache, che vengono dal mondo della economia, del lavoro, dei sinistri rumori di guerra, ci assale una grande tristezza.

Non possiamo non condividere la infinita tristezza di tanti operai che si vedono come scippati di un diritto, come è appunto il lavoro, destinato non solo a realizzare in qualche modo l'uomo, ma a portare quella serenità che è il necessario cielo dell'uomo, della famiglia e della società.

E si fa triste, sotto questo aspetto, il Natale. Non possiamo che fare nostre le lacrime di tanti, che fino a ieri godevano di serenità e ora temono anche il tramonto della speranza.

Ancora una volta il futuro torna nelle mani degli uomini di buona volontà, che sappiano indirizzare la società verso la gioia di esistere.

Tornano come profezia anche per il nostro tempo, le parole del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;

mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore... Come la terra produce la vegetazione e come il giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli" (Is.61,1-11).

L'uomo di oggi, come di tutti i tempi, nelle difficoltà o si abbandona alla disperazione, quando non intravede una via nel deserto, che è attorno a lui, o disperatamente cerca chi gli si faccia vicino e gli ridoni la speranza. E noi sappiamo molto bene come nella storia, questa attesa di "messia", abbia ingannato tanti. Anche in tempi non lontani da noi, si affacciarono uomini, che si presentarono come uomini del mondo nuovo, più giusto.

E sappiamo tutti come questi "messia" furono un tremendo inganno che abbiamo pagato duramente.

Anche al tempo di Gesù, la povera gente che abitava la Terra Santa era in attesa del Messia: ossia di uno che in nome e per conto di Dio, con la potenza di Dio, li liberasse dalle tante miserie che sempre sembrano le inevitabili ombre che accompagnano i nostri passi.

Ci provarono tanti anche a quel tempo, e furono solo delusioni, se non tragedie. Ma un giorno, narra il Vangelo: "Venne un uomo, mandato da Dio, di nome Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce". Doveva veramente lasciare una grande impressione la voce di Giovanni, che parlava a Betania. Era la voce austera, che non si abbandonava a promesse che presto si sarebbero rivelate false.

Non solo, ma alla domanda: "Chi sei tu?", subito toglie ai presenti l'illusione di essere chissà chi, con potenza che non è propria della fragilità dell'uomo. "Non sono il Cristo", risponde. "Non sono neppure il profeta Elia".

"Sei un profeta"? "Neppure". E allora chi sei? "Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, come dice il profeta Isaia". E l'evangelista Luca, in un altro passo, aggiunge: "Sono una voce che grida nel deserto. Preparate la via del Signore, spianate i sentieri. Le valli siano tutte riempite, le montagne e le colline abbassate.

Raddrizzate le curve delle strade, togliete tutti gli ostacoli. Allora tutti vedranno che Dio è il Salvatore". E, come a scuotere i suoi ascoltatori da ogni illusione di affidarsi a lui come ad un salvatore, li richiama ad una vita che sia davvero degna di accogliere Dio.

"Razza di vipere!", urla Giovanni, "Chi vi ha fatto credere che potete sfuggire al castigo oramai vicino? Fate vedere con i fatti che avete cambiato vita e non mettetevi a dire: noi siamo i discendenti di Abramo: perché Dio è capace di fare sorgere veri figli di Abramo anche da queste pietre.

La scure è già alla radice degli alberi, pronta per tagliare; ogni albero, che non porta frutti buoni sarà tagliato e gettato via" (Lc.3,4-10).

E' dura, quasi impietosa, la voce del profeta. Certamente scomoda per gente che era andata da Giovanni, rimettendo in lui quello che invece era compito di ciascuno.

Il futuro, che si attendevano, dipendeva, e dipende, dal cambiamento di vita...se davvero si attende che Dio possa giungere a noi per costruire una civiltà di amore...Racconta il Vangelo di Luca, che tutti ponevano allora una domanda: "Cosa dobbiamo fare?" E Giovanni indicava la via della conversione. Ed era proprio questa la missione del profeta: scuotere le coscienze, perché diventino "vie del Signore".

Quante volte si sente la frase: "Non se ne può proprio più di come vanno le cose". Ci stiamo costruendo un inferno con le nostre stesse mani, diceva un giorno un uomo scuotendo la testa, leggendo le quotidiane cronache del nostro mondo.

"Questa non è più una comunità di uomini, affermava, ma di belve pronte a divorarsi. Ci vorrebbe chi ci scuota da questo sonno, che rischia di farci perire tutti. Non si può continuare così".

E questo è il compito della Chiesa. Ci fu un tempo in cui la criminalità organizzata sembrava la padrona di tanti territori della nostra Patria: padrona dell'irrinunciabile bene della libertà: padrona di tutto.

E fu allora che la voce dei Vescovi della Campania, si fece profezia, con quel documento memorabile: "Per amore del mio popolo, non tacerò". E fu come una grande scossa alle coscienze di tutti, che mossero così i loro passi a conquistare ciò che avevano perduto...con tanti rischi.

Ma del resto è del profeta non essere capito: a volte infastidire, fino a tentare ogni via per farlo tacere. Come successe a Giovanni...a tutti i profeti di ieri e di oggi. Ma la Chiesa non può, non deve tacere, per chiamare tutti a scuotersi di dosso ciò che è male ed impedisce di gustare la dolcezza del Messia.

E' quel preparare la via al Signore, che siamo chiamati tutti a vivere, avviandoci verso il Natale.

Il nostro tempo ha conosciuto tante voci di profeti. Ne cito una: quella di Papa Giovanni XXIII. E bastata la dolcezza di una carezza dal balcone all'inizio del suo Pontificato, per scuotere le coscienze e ridare il sorriso ad un mondo che aveva paura. Erano i tempi della cosiddetta "guerra fredda":

tutti ricordiamo i suoi ultimi giorni di vita...quando la gente si assiepava sotto la finestra della sua abitazione, in Piazza S. Pietro a pregare, perché il Signore lo lasciasse tra di noi...Era il grande profeta, che Dio aveva mandato tra noi a ridare speranza e gioia. E ci riuscì. Non dimenticheremo mai la frase che correva sulla bocca di tutti. "Venne un uomo, mandato da Dio, il suo nome era Giovanni".

Con la sua presenza tra di noi, e oggi con quella del S. Padre e di tanti sconosciuti profeti, che ci sono nel mondo, sembrano avverarsi le parole di Isaia: "Gioisco pienamente nel Signore; la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge del suo diadema, come una sposa si adorna di gioielli" (Is.61,8-10) .

Questo è il Natale che preghiamo sia per noi.